

quello che fosse l'anno scorso? E si tratta di 8 lire di differenza al quintale, non già di due.

Nessuno potrà contraddirmi. Non vi sono stati eccessi di sorta; le condizioni non sono mutate. Come erano l'anno scorso, sono eguali quest'anno. In fin dei conti la disparità del prezzo del grano non ci ha segnalato nè maggiore agiatezza, nè maggiore disagio nelle classi povere. Ma se questo anno la classe dei consumatori, dei meno abbienti i quali la filantropia ci chiama ad aiutare, è stata sollevata di otto lire per quintale sul grano, se questo vantaggio non è peranco risentito, e viceversa se l'anno scorso non è stato risentito il danno equivalente nel pagare il grano otto lire di più, non può credere il ministro, non può credere quest'Assemblea che si possa continuare a mantenere quest'imposta che è entrata nelle nostre consuetudini, che ha già trovato i suoi compensi, per sei o sette anni ancora?

Ora spiegato in questo modo il mio ordine del giorno, farò ancora brevi osservazioni.

L'onorevole Boselli, l'onorevole Sanguinetti e l'onorevole Nervo, i quali hanno mostrato di prendersi sì gran cura dello sviluppo delle industrie siderurgiche e della costruzione dei materiali attinenti al naviglio in Italia, verrebbero anch'essi a trovare in questo modo pienamente soddisfatto il loro desiderio; perchè noi dovremmo dare, giusta le indicazioni dell'onorevole Borghi, delle larghe commissioni, e mettere a contribuzione tutta l'opera degl'industriali del nostro paese. Ed in questa maniera noi conforteremmo quelle maestranze che minacciano di cadere in obbligo ed in miseria per mancanza di lavoro. In questa maniera noi conforteremo gl'intraprenditori attuali e gli stabilimenti siderurgici a dare maggiore sviluppo alle loro officine.

Ed in questa maniera infine noi provvederemo col lavoro le industrie nazionali, le quali potranno a lor volta venire in soccorso dello Stato.

Ma io non voglio fare tante di queste previsioni benefiche che si potrebbero pur fare, e vi richiamo solamente a permettermi di esistere; a lasciarmi credere che tutto quello che si è fatto per fare l'Italia, non è stato fatto indarno, a permettermi di non sentire sempre imminente sopra di noi la minaccia della sua distruzione; e ciò solo perchè in questo momento non sappiamo tener conto che il vuoto di 80 milioni può esser facilmente colmato continuando un'imposta che esiste e che dovrà esser tolta a miglior tempo, una imposta che essendo distribuita sopra tutti in Italia, è quella che probabilmente è meno risentita.

Io tengo anche calcolo del sentimento, del concetto di giustizia che prevalse nel 1880, quando si volle, a tempo fisso, deliberare la soppressione del macinato, e dico anch'io che deve essere soppressa questa imposta, deve essere abolita, ma lo sia in un'ora in cui ci sia permesso di respirare ed essere sicuri.

Non credo utile di fare altre osservazioni; la ragionevolezza della cosa, le esigenze del paese, e soprattutto il dover nostro, ci impone di votare quest'ordine del giorno.

**Presidente.** Gli ordini del giorno dell'onorevole Nervo, dell'onorevole Borghi, dell'onorevole Di San Donato e dell'onorevole Crispi furono già svolti nella discussione generale; però l'onorevole Crispi che durante la discussione generale avea presentato l'ordine del giorno che era il seguente: "La Camera ordina un'inchiesta parlamentare sulla marineria militare, „ sostituisce a questo ordine del giorno quest'altro: La Camera invitando il Governo del Re a presentare un disegno di legge per un'inchiesta parlamentare sulla marineria militare, rimanda ogni sua deliberazione al giorno in cui l'inchiesta sarà terminata. „

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Depretis, presidente del Consiglio.** (*Segni generali di attenzione*) Io prego i miei onorevoli colleghi di essermi cortesi, anche più del consueto, della loro benevolenza.

La Commissione del bilancio, così diligente nell'adempiere al compito suo, esaminando il bilancio della marineria, trovò una sola questione, sulla quale ha fermato lungamente la sua attenzione e i suoi studi, la questione tecnica, e dirò anche un po' amministrativa, della provvista delle corazze per la nave l'*Italia*; per quanto io sappia, nessun'altra discussione importante si è sollevata nella Commissione del bilancio sull'indirizzo della marineria militare.

Fu questa la sola questione che formò oggetto di lungo ed accurato esame della Commissione del bilancio; essa fu discussa lungamente anche dalla Camera; ma io ho udito, non lo dissimulo, con soddisfazione, che la differenza fra i due tipi di corazza tra i quali si trattava di scegliere, non era grande, ed anzi, era disputabile e minima; e che per conseguenza, (se non sono queste le parole, certo è il pensiero manifestato da oratori autorevoli che presero parte a questa discussione) e che per conseguenza nessun grave interesse dello Stato fu leso dal contratto che il ministro della marineria ha stipulato.

Perciò io avevo sperato di potermene rimanere